

Sciopero unitario dei «viaggianti» martedì e mercoledì

Doveva scattare il 1° gennaio, ma non fanno i conti

Niente posta sui treni per 48 ore

Settimana sindacale Più forti ed uniti di prima

Insoddisfatti ferroviari e statali dei risultati degli incontri ministeriali - Nuove riunioni in settimana - Dal 16 maggio sciopero di 72 ore negli enti locali

Una settimana densa di scioperi, di manifestazioni, di proteste ed anche, in alcune città, di episodi drammatici. Contro i metallurgici in lotta a Milano e a Napoli, e contro gli assicuratori romani scesi — come sta accadendo ormai in modo ordinato da oltre tre mesi — nelle strade e nelle piazze a manifestare è stata utilizzata, in forze, la polizia. Si sono avuti feriti, contusi, fermi fra i lavoratori. A Roma, i poliziotti hanno bastonato anche un deputato socialista ed alcuni compagni dell'apparato della direzione del Psi che avevano tentato di richiamare ad un comportamento meno brutale il funzionario che aveva dato l'ordine di caricare un corteo di assicuratori. Ma queste aggressioni non hanno sofferto l'effetto che volevano, quello cioè di spostare i binari falsi la battaglia contrattuale dei metallurgici e delle altre categorie impiegate unitariamente a far saltare il blocco salariale.

La prossima settimana segnerà un momento culminante della vertenza che interessa, sia pure con le differenziazioni di categoria, l'intero settore del pubblico impiego.

Intanto è confermato per martedì e mercoledì lo sciopero unitario dei «viaggianti» (non fattori di posta) e dei «messaggeri postali» (cioè dei lavoratori delle poste che trasportano e smistano la posta sui treni, contro l'antilaterale decisione dell'Amministrazione di ridurre gli organici aumentando lo sfruttamento. Il ministro della Riforma, on. Bertinelli, ha fatto sapere ai sindacati PT di non poterli incontrare prima dell'entrata in vigore della legge di riforma, a meno che non si accinga a una consultazione a livello governativo. In un loro comunicato i sindacati PT della CGIL e della UIL, pur prendendo atto del nuovo impegno assunto dal ministro, hanno ribadito che ove ai sindacati la risposta del governo non dovesse pervenire entro il termine stabilito «non rimarrebbe alle organizzazioni sindacali altra alternativa che quella del ricorso ad una scuderia azione di sciopero nazionale, dopo quella compatissima del 18 aprile».

Non dissimile è la situazione degli statali e dei ferroviari. Insieme, come ha potuto osservare il segretario della FIM-CISL, nella lettera aperta inviata al presidente del Consiglio, ci si domanda oggi a dove è andato a finire e che significato ha il distacco delle aziende di Stato dalla Confindustria.

Insomma, nonostante le famose circolari del ministro Bo, siamo andati indietro, nel campo della politica sindacale delle aziende pubbliche, invece che avanti. Dando così ragione alle tesi padronali e conservatrici secondo le quali, nel quadro delle strutture economiche italiane attuali, è impossibile pretendere, per le aziende pubbliche, indirizzi produttivi e orientamenti sindacali diversi da quelli delle aziende private. Padroni gli uni e padroni gli altri, insomma, che ubbidiscono alla stessa legge del profitto. Con lo scarto, in questo modo, di nascondere la funzione rinnovatrice che, sul piano economico e sindacale, le aziende di Stato possono invece assolvere. Solo che lo vogliono e che, soprattutto, lo voglia il governo dal quale dipende, appunto, di precisare i compiti.

È questa volontà che è venuta a mancare fino ad ora. Al governo tutto ed, anche, purtroppo, alla sua rappresentanza socialista.

o. p.

La prossima settimana segnerà un momento culminante della vertenza che interessa, sia pure con le differenziazioni di categoria, l'intero settore del pubblico impiego.

Intanto è confermato per martedì e mercoledì lo sciopero unitario dei «viaggianti» (non fattori di posta) e dei «messaggeri postali» (cioè dei lavoratori delle poste che trasportano e smistano la posta sui treni, contro l'antilaterale decisione dell'Amministrazione di ridurre gli organici aumentando lo sfruttamento. Il ministro della Riforma, on. Bertinelli, ha fatto sapere ai sindacati PT di non poterli incontrare prima dell'entrata in vigore della legge di riforma, a meno che non si accinga a una consultazione a livello governativo. In un loro comunicato i sindacati PT della CGIL e della UIL, pur prendendo atto del nuovo impegno assunto dal ministro, hanno ribadito che ove ai sindacati la risposta del governo non dovesse pervenire entro il termine stabilito «non rimarrebbe alle organizzazioni sindacali altra alternativa che quella del ricorso ad una scuderia azione di sciopero nazionale, dopo quella compatissima del 18 aprile».

Sospeso lo sciopero Alitalia

L'intersindacato ha reso nota la propria disponibilità per la ripresa delle trattative in merito al rinnovo del contratto impiegati ed operai Alitalia, convocando le organizzazioni sindacali di categoria indicando la data della azione sindacale «fra il 23 e il 28 maggio qualora anche l'incontro previsto per giovedì risultasse insoddisfacente».

Intanto, i 500 mila dipendenti degli Enti locali preparano lo sciopero che avrà inizio lunedì 16 e si protrarrà fino al mercoledì seguente.

Dal nostro inviato

MODENA, 7.

Milioni di pensionati di previdenza sociale hanno diritto dal 1° gennaio di quest'anno ad un aumento che, secondo calcoli non ufficiali, è del 9% ma l'Istituto non presenta i conti. Il governo utilizza i fondi per altri scopi e, come sempre, i pensionati debbono prepararsi a lottare per ottenere quanto loro spetta.

Con questa clamorosa rivelazione, se si è aperto stamane il congresso della federazione italiana dei pensionati L'ha comunicato il senatore Umberto Fiore, nella grande sala del teatro Storch di oremita di delegati, invitati e personalità, subito dopo il saluto al congresso

del sindaco della città Ruben Trippa. L'antico paradosso, insomma, continua immutato: i danari sono, il governo si è impegnato a razionalizzare ogni cosa, ma tutto prosegue nell'antica irregolare sistema. La storia dei pensionati e della loro Federazione è la storia di una infinta serie di lotte sublimi per strappare ai vari governi una modesta quota dei danari che i lavoratori stessi hanno direttamente o indirettamente versato e per imporre una riforma democratica sempre promessa e delusa.

L'ultimo impegno salomone è stato quello del '64 quando il governo promise di effettuare una riforma del sistema pensionistico adeguando le pensioni ai salari. Poi si votò la legge e il primo centro sinistra inaugurò la sua attività riducendo la riforma ad un semplice «avvio di riforma» con la garanzia di elevare gradualmente, in futuro, il livello delle pensioni fino all'80% del salario medio dell'ultimo triennio.

Tanto per cominciare, venne stabilito dall'articolo 10 della stessa legge, che tutti gli anziani di queste debbono essere utilizzati per la rivalutazione automatica delle pensioni. Ormai, l'anziano resti tra l'1 e il 3% del totale delle pensioni pagate, esso viene distribuito come «arbitrario». Se invece l'anziano superi il 3%, esso va ad aumentare proporzionalmente la pensione.

A conti fatti — assicura il senatore Fiore — l'anziano di gestione è oggi di 949 miliardi: somma sufficiente per calcolare un aumento di pensione che si aggira attorno al 9%. In verità, il governo contesta l'esattezza di queste cifre, ma si guarda bene dal presentare i conti. Cosicché ancora una volta si pensa di frodare i pensionati dei loro diritti.

Perché questo avviene? Perché nonostante le solenni promesse, i miliardi dei pensionati vengono distrutti a tutti i costi e da tanti beneficiari. 41 miliardi sono serviti a pagare (al posto dello Stato) le pensioni dei lavoratori diretti e altri miliardi sono stati anticipati per le mutue inononime. Il debito dello Stato è aumentato ora a 772 miliardi e, per di più, il governo continua ad utilizzare i fondi dell'INPS per finanziare operazioni industriali: dopo i 50 miliardi versati all'Inasider nel '64, abbiamo ora i 48 miliardi prestati ad una industria statale per acquistare azioni in dollari. Per completare il quadro, il governo rinnova l'esecuzione del 3% sui contributi previdenziali regolati

Le trattative proseguiranno il 17 maggio

Gli agrari resistono sull'orario di lavoro

Il ministro Restivo rompe il silenzio e si allinea con Bonomi e Gaetani

Le trattative sindacali-Confagricoltura per i contratti nazionali degli operai agricoli proseguiranno il 17-18 maggio. Nelle riunioni dei giorni scorsi, informa la Fedagricoltori, si è discusso sul l'orario di lavoro senza fare progressi: la Confagricoltura insiste sulle 45 ore settimanali e i sindacati chiedono un'ulteriore riduzione a 41; i padroni non accettano di limitare l'orario legato al carico bestiale alle sole stalle tradizionali sprovviste di attrezzature meccaniche rifiutando, in sostanza, l'orario «ad orologio» per gran parte dei salariati; rifiutano inoltre ed in linea di principio la «settimana corta» per i salariati (cinque giorni e mezzo); negano infine la regolamentazione del riposo continuativo non inferiore a 10 ore giornaliere. Di fronte al rifiuto padronale, è stata decisa di sanzionare la rottura, è stato deciso di accantonare i problemi dell'orario e di passare a discutere la regolamentazione delle qualifiche che

inizierà il 17 maggio. L'esecutivo della Fedagricoltura-CGIL è convocato l'11 maggio per discutere l'andamento delle trattative e delle lotte in concomitanza con la manifestazione nazionale a Roma.

RESTIVO — Il ministro dell'Agricoltura Restivo ha rotto un lungo silenzio per dar man forte alla pretesa di Bonomi e Gaetani di far passare la legge sulle associazioni corporative dei produttori agricoli. In dichiarazioni rese note ieri esordisce con un falso («le varie opinioni espresse sulla legge non differiscono negli scopi...») attribuendo al Parlamento una volontà di ridar vita alle corporazioni di trista memoria nelle campagne, del tutto infondata. Deputati acclisi e cisti in del suo stesso partito rifiutano proprio lo scopo della legge. Queste dichiarazioni di Restivo sembrano aprire quindi, una nuova offensiva del governo sul terreno delle leggi agrarie che deve trovare immediata e decisa risposta nel paese.

produttori in genere. Restivo si pronuncia per una rapida approvazione della legge Truzzi, nonostante non riesca a smentire nessuna delle critiche di merito che sono state fatte, ed ha la sfrontatezza di affermare che «i produttori agricoli» a vincere o a perdere la riltuttanza verso la cooperazione che contraddistingue il mondo agricolo italiano, quando è in gioco la legge Truzzi non solo scenderebbe di peso con tenuto democratico la cooperazione (accettando così, semmai, la sfiducia dei contadini), ma anche che la «riltuttanza» verso la cooperazione è la caratteristica non dei contadini ma proprio del ministero e del suo governo che niente hanno saputo fare per assicurarli un rapido sviluppo. Queste dichiarazioni di Restivo sembrano aprire quindi, una nuova offensiva del governo sul terreno delle leggi agrarie che deve trovare immediata e decisa risposta nel paese.

perché questo avviene? Perché nonostante le solenni promesse, i miliardi dei pensionati vengono distrutti a tutti i costi e da tanti beneficiari. 41 miliardi sono serviti a pagare (al posto dello Stato) le pensioni dei lavoratori diretti e altri miliardi sono stati anticipati per le mutue inononime. Il debito dello Stato è aumentato ora a 772 miliardi e, per di più, il governo continua ad utilizzare i fondi dell'INPS per finanziare operazioni industriali: dopo i 50 miliardi versati all'Inasider nel '64, abbiamo ora i 48 miliardi prestati ad una industria statale per acquistare azioni in dollari. Per completare il quadro, il governo rinnova l'esecuzione del 3% sui contributi previdenziali regolati

perché questo avviene? Perché nonostante le solenni promesse, i miliardi dei pensionati vengono distrutti a tutti i costi e da tanti beneficiari. 41 miliardi sono serviti a pagare (al posto dello Stato) le pensioni dei lavoratori diretti e altri miliardi sono stati anticipati per le mutue inononime. Il debito dello Stato è aumentato ora a 772 miliardi e, per di più, il governo continua ad utilizzare i fondi dell'INPS per finanziare operazioni industriali: dopo i 50 miliardi versati all'Inasider nel '64, abbiamo ora i 48 miliardi prestati ad una industria statale per acquistare azioni in dollari. Per completare il quadro, il governo rinnova l'esecuzione del 3% sui contributi previdenziali regolati

perché questo avviene? Perché nonostante le solenni promesse, i miliardi dei pensionati vengono distrutti a tutti i costi e da tanti beneficiari. 41 miliardi sono serviti a pagare (al posto dello Stato) le pensioni dei lavoratori diretti e altri miliardi sono stati anticipati per le mutue inononime. Il debito dello Stato è aumentato ora a 772 miliardi e, per di più, il governo continua ad utilizzare i fondi dell'INPS per finanziare operazioni industriali: dopo i 50 miliardi versati all'Inasider nel '64, abbiamo ora i 48 miliardi prestati ad una industria statale per acquistare azioni in dollari. Per completare il quadro, il governo rinnova l'esecuzione del 3% sui contributi previdenziali regolati

Successo di una lunga battaglia

Il contratto dell'ENEL ai minatori di Carbonia

Dalla nostra redazione

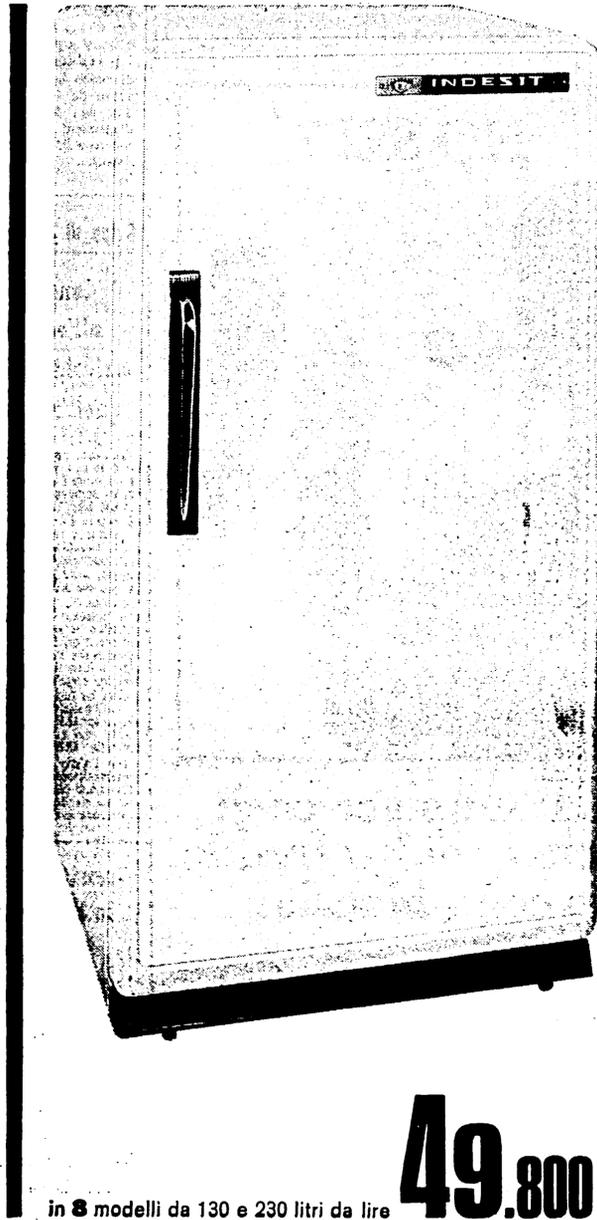
CAGLIARI, 7.

La lotta dei minatori di Carbonia ha costretto il governo di centro-sinistra ad applicare il contratto elettrico anche ai dipendenti dell'ex Carbosarda, il Comitato dei ministri per l'ENEL ha infatti imparito all'Ente la direttiva che stabilisce che venga rispettato e applicato il principio dell'unità contrattuale. L'ENEL avverta subito le trattative con i sindacati dei minatori di Carbonia per l'esecuzione. La decisione è stata presa venerdì pomeriggio a Roma.

A nome del gruppo comunista del Consiglio regionale, il vice

presidente compagno Armando Conti ha così commentato a Cagliari: «I lavoratori e i cittadini di Carbonia hanno dunque appreso un notevole successo. Lo hanno pienamente meritato, per i grandi sacrifici compiuti. E lo hanno ottenuto, nonostante il tradimento più volte tentato dalle autorità governative e più volte mascherato e giustificato dalla Giunta regionale sarda. Adesso occorre andare ancora avanti, per far attuare il programma di sviluppo del Sulcis-Iglesiente e per acquisire ai minatori il salario e gli istituti contrattuali adeguati alla faticosa attività estrattiva e all'aumentato rendimento».

Rubens Tedeschi



LA FELICITA' IN CUCINA HA NOME



LUNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

permette più pulizia e maggiore igiene in cucina □ non aspirando polvere dal pavimento pulito consuma meno energia elettrica.

speciale "superfreezer" adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a 12° sottozero (a 40° ambiente)

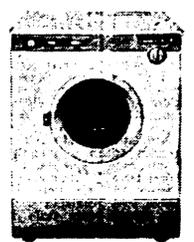
130 litri modello export	lire 49.800
130 litri modello superfreezer con sbrinatori automatico	lire 55.800
155 litri modello export	lire 66.500
155 litri modello superfreezer con sbrinatori automatico	lire 72.500
180 litri modello export con sbrinatori automatico	lire 73.500
180 litri modello superfreezer con sbrinatori automatico	lire 79.500
230 litri modello export con sbrinatori automatico	lire 82.800
230 litri modello superfreezer con sbrinatori automatico	lire 89.800

L'UNICA LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

con prelavaggio e lavaggio, a sequenza automatica, cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo, montata su rotelle con stabilizzatore

89.000

da Lire



in 8 modelli da 130 e 230 litri da lire